

**Il libro**  
**“Leningrado”**  
**di Tornatore**  
**la sceneggiatura**  
**del film mai fatto**

Servizio a pag.21

A destra,  
 il regista  
 di “Amadeus”  
 Miloš Forman  
 A sinistra,  
 Giuseppe  
 Tornatore

In un libro di Giuseppe Tornatore e Massimo De Rita la sceneggiatura inedita del kolossal mai girato sull'assedio nazista e la storia tormentata di una produzione. Il regista: «Il cinema ha perso la capacità di pensare in grande come una volta»

# Il film su Leningrado magnifica ossessione

## IL PROGETTO

**D**a un film mancato, un libro riuscito. *Leningrado* di Giuseppe Tornatore e Massimo De Rita, appena pubblicato da **Sellerio** (358 pagine, 15 euro) contiene due gioielli: la sceneggiatura inedita del kolossal mai girato sull'assedio nazista della città durante la Seconda Guerra mondiale e un'ampia nota del regista premio Oscar sulla tormentata genesi e il successivo fallimento del progetto, da lui ereditato da Sergio Leone. Ma destinato a non vedere la luce dopo esser passato nelle mani di diversi produttori (Grimaldi, Medusa, Milchan, Spielberg, Lerner, Weinstein, Lucisano, Konchalovskji, Lombardo, Wild Bunch, perfino un oligarca russo smanioso di far recitare la moglie casalinga frustrata), aver mandato in fibrillazione il mercato internazionale e coinvolto star del calibro di Nicole Kidman, Clive Owen, Ennio Morricone. Forte del suo budget extralarge di 100 milioni di dollari che gli avrebbe garantito una confezione sontuosa ma,

paradossalmente, irrealizzabile.

## LA RISCrittURA

«Troppo costoso: è questo il motivo, espresso nel gergo cinematografico, della fine di quell'avventura che ha assorbito le mie energie a partire dal 1994 per ben 17 anni spesi tra viaggi, ricerche, incontri purtroppo infruttuosi. La considero tuttavia un'esperienza bellissima che mi ha arricchito sia umanamente sia professionalmente», rivela il regista ora impegnato nella scrittura del nuovo misterioso film che, prodotto da Raffaella e Andrea Leone, i figli di Sergio, precederà il suo progetto tv sui Beati Paoli.

Il libro racconta un fallimento. Ma al tempo stesso si trasfigura in un'avvincente cavalcata nell'ostinata passione di Tornatore per il suo mestiere e nella storia del cinema recente. Una storia intessuta di illusioni, sogni impossibili, esaltazioni. E mancanza di coraggio perché, riflette il maestro siciliano, «il cinema ha perso la capacità di pensare in grande, come una volta». Attraverso la parabola della violoncellista Vera e dei suoi figli Vadim e Nina, tra sentimenti forti e sacrifici, eroismi e

tradimenti, orrori e colpi di scena, il film mancato avrebbe dovuto raccontare l'esemplare resistenza degli abitanti di Leningrado che, assediati dai nazisti, dal 1941 al 1944 tennero in scacco il nemico per 900 giorni, contro ogni previsione. Non solo economizzando i viveri ma coltivando lo spirito: fu in quel periodo che Dmitrij Šostakovic compose la Settima Sinfonia Leinogradese.

La sceneggiatura firmata da Tornatore e De Rita, "aggiustata" una ventina di volte per adeguare il budget alle esigenze dei vari produttori, sorprende per la sua dimensione epica. Lascia dunque l'amaro in bocca perché ci dà un'idea di quello che il cinema ha perduto. Ecco la città assediata sotto la neve, l'incendere del tram lungo la Prospettiva Nevskji, il cielo costellato di aerostati di guerra, Šostakovic che compone la sua musica in un rifugio antiaereo sotto le bombe, la costellazione di cadaveri in un campo di battaglia tutto bianco. E poi la panoramica del Lago Ladoga ghiacciato, via di fuga ribattezzata «strada della vita», gli ospedali rigurgitanti di feriti, le trincee, il dramma della

borsanera e l'orrore del cannibalismo, le strade invase dalle macerie, gli appelli alla resistenza della poetessa Olga Bergholtz.

**PLOTONE D'ESECUZIONE**

«Siamo leningradesi. Ci potete affamare, umiliare, ingannare, uccidere tutti. Ma vinceremo noi!»: spiega tutto, questa frase pronunciata dalla protagonista Vera che la sceneggiatura lascia davanti al plotone di esecuzione e poi ritrova a sorpresa alla fine del film, risparmiata dall'ufficiale nazista a cui aveva un giorno salvato la vita. Tornatore è particolarmente affezionato a una scena di forte impatto visivo: è la foresta che si muove «come in un delirio scespiriano» rivelando la presenza dei carri armati tedeschi. «L'assedio di Leningrado», afferma il regista, «è una grandiosa allegoria della contemporaneità. Mentre la città sovietica era circondata da un

nemico ben riconoscibile, oggi siamo minacciati da un nemico invisibile che ci getta nell'ansia e nel terrore. Ma abbiamo la speranza di resistere come i leningradesi».

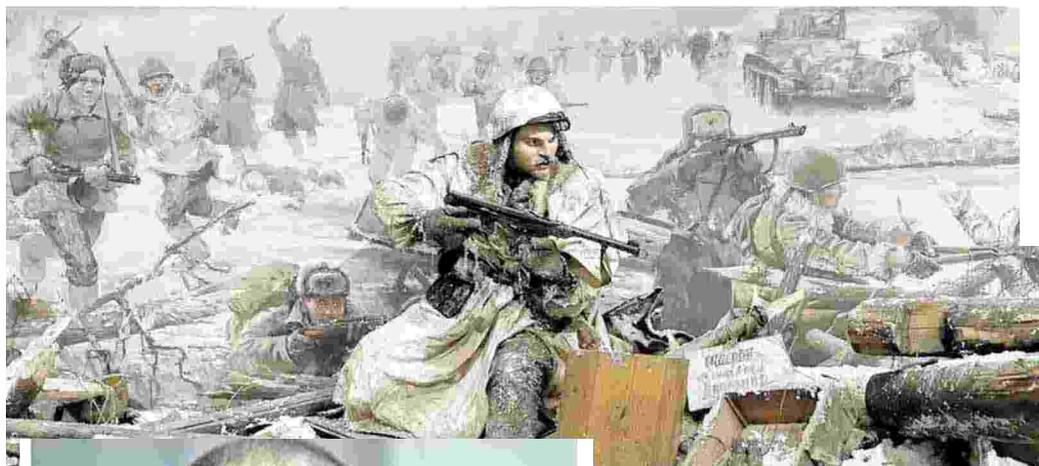
**HOLLYWOOD**

Sergio Leone morì prematuramente nel 1989 dopo esser quasi riuscito a mettere in piedi il film con l'aiuto del leggendario produttore esecutivo Mario Cotone, un "mago" capace di soddisfare anche le richieste più folli. «A Mario, fatte da' mille carriarmati», gli aveva chiesto Leone, e Cotone li fece saltar fuori chissà come. Il regista, che cercava i finanziamenti a Hollywood, si era ispirato il libro di Harrison Salisbury I 900 giorni di Leningrado, protagonista un giornalista americano sbarcato in città per raccontare l'assedio: Robert DeNiro era pronto a interpretarlo. «Ma era un personaggio immaginario: nessun americano

era stato a Leningrado in quei giorni e io, in nome della fedeltà storica, decisi di sopprimerlo», racconta Tornatore. Errore strategico, e fu il grande Goffredo Lombardo ad aprirgli gli occhi: «Mi spiegò che gli americani non mi avrebbero mai dato i soldi perché gli eroi del mio film non erano loro ma i comunisti».

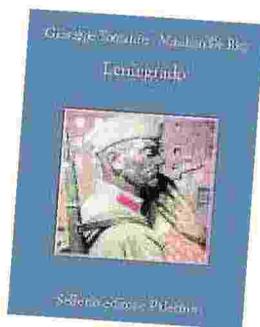
La sapeva lunga, il capo della Titanus. Oggi il regista di *Nuovo Cinema Paradiso* racconta con un sorriso di aver archiviato la sua incredibile avventura: «Ho elaborato l'amarrezza». Eppure il suo *Leningrado* resta il miglior progetto incompiuto del cinema moderno. E la testimonianza di quella «magnifica ossessione» che tutti i registi conoscono bene e senza la quale il cinema stesso non esisterebbe.

**Gloria Satta**



**LA RICOSTRUZIONE**

A fianco un'opera esposta nel Museo di Kirovsk, che rappresenta una offensiva per rompere l'assedio di Leningrado. Sotto, il regista Giuseppe Tornatore



**GIUSEPPE TORNATORE, MASSIMO DE RITA**  
**Leningrado**  
**SELLERIO**  
 368 pagine  
 15 euro